

L'ANALISI

Meno male che c'è la Ue che ci controlla

I motivi per i quali ritengo di importanza storica il progetto Next Generation Ue della Commissione **von der Leyen** sono esattamente i motivi per cui non piace al governo italiano (che pensava di aver vinto il «Jackpot» al superenalotto). Queste alcune regole: i fondi verranno erogati tra il 2021 e il 2026 (e difatti il progetto si chiama «prossima generazione» e non «prossima elezione»). Nel 2021 verrà erogato il 5,9% del totale, nel 2022 verrà erogato il 15,8%, poi circa il 50% tra il 2023 e il 2024 e così fino al 2026. L'erogazione non sarà automatica, ma sarà subordinata alla presentazione di piani dettagliati sugli investimenti che si vogliono realizzare e sulle misure adottate per rendere efficace l'investimento proposto.

L'arrivo dei fondi è dunque lontanissimo, ma, ahimè! duole dirlo, lo schema è quello che ci vuole per l'Italia che per decenni ha fatto crescere il suo debito pubblico con spesa di pessima qualità e non è stata in grado di spendere i fondi europei per incapacità progettuale. L'antipaticissimo **Valdis Dombrovskis**, Vicepresidente Ue, ha aggiunto: «L'erogazione di fondi

arriverà agli Stati membri in tranches legate agli obiettivi di riforma, se gli Stati non rispetteranno gli obiettivi perderanno i fondi delle rate». La dichiarazione di Dombrovskis è purtroppo ritagliata sul caso italiano e credo che sia il minimo da rispettare quando si spendono soldi pubblici.

La misurazione dei risultati raggiunti è cruciale per la qualità della spesa pubblica; in questi giorni drammatici per l'occupazione, non si può non richiamare il clamoroso caso del «reddito di cittadinanza» (da ultimo severamente censurato dalla Corte dei conti). È costato 3,8 miliardi nel 2019, a fronte dei quali hanno trovato lavoro solo in 65 mila

(su circa 966 mila percettori), quasi tutti a tempo determinato e non si sa nemmeno se ciò è avvenuto grazie all'intervento dei Centri per l'impiego (parole del Presidente dell'Anpal e inventore del RdC, **Domenico Parisi**). Ma nonostante il fallimento, il provvedimento è stato confermato anche per il 2020, azzerando di fatto i fondi per ogni altra politica attiva per il lavoro. Esattamente quello che non si potrà fare con i fondi Next generation.

© Riproduzione riservata

L'Italia dovrà dimostrare di saper spendere bene

IMPROVE YOUR ENGLISH

We are lucky the Eu is watching us

I consider the **von der Leyen** Commission's Next Generation Eu project to be of historical importance for the exact reasons the Italian government doesn't like it (that thought to win the «Jackpot» at the lottery). These are some rules: the funds will arrive between 2021 and 2026 (in fact, the project is called «next generation» and not «next election»). In 2021, the Eu will pay 5.9%, in 2022 15.8%, then about 50% between 2023 and 2024, and so on until 2026. The payment won't be automatic but will come after the presentation of detailed plans on investments and the measures taken to make them effective.

We have to show that Italy can spend well

Funds will arrive in a very long time. It hurts to say it - but the scheme is what Italy needs. For decades, our country has been increasing its public debt with low-quality spending. But our country couldn't spend European funds because it lacks any project. The very unpleasant **Valdis Dombrovskis**, EU Vice President, said: «Funds will reach the Member States in tranches linked to the reforms' objectives. If the States do not

respect the objectives, they will lose the installments». Unfortunately, the **Dombrovskis** statement comes out from the Italian case. And I believe it should be the first standard when spending public money.

Measuring the results achieved is crucial for the quality of public spending. In these dramatic days for employment, we cannot but recall the resounding case of «citizenship income» (recently rigorously rejected by the Court of Auditors). It cost 3.8 billion in 2019, and

only 65,000 people found work (out of 966,000), almost all on fixed-term contracts. We don't even know if it happened thanks to the Employment Centres (words by the President of the Anpal and inventor of the citizenship income, **Domenico Parisi**). Despite the failure, the measure has been confirmed for 2020 and effectively kills the funds for any other active employment policy. That's precisely what we can't do with the Next Generation funds.

© Riproduzione riservata - traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Speriamo che di San Severo non si sappia nulla in Centro Europa

DI SERGIO LUCIANO

Certo che agli olandesi e agli austriaci l'eventuale completa informazione su come sia stato possibile che a San Severo i cittadini, in barba al distanziamento sociale, si siano assembrati, naturalmente senza mascherine, per uno spettacolo di fuochi d'artificio tra il tribal-patronale e l'omaggio mafioso al boss defunto... be', sarà risultato un poco indigesto.

Intendiamoci: non che gli olandesi siano stinchi di santo o che gli austriaci siano tutte mamme. Però a San Severo non s'è vista l'Italia migliore. Proprio per niente. Quando poi il sindaco del paesotto ha redarguito i manifestanti, e per tutta risposta si è beccato le minacce online del figlio del compianto boss, per i pochissimi (speriamo!) cittadini olandesi e austriaci che l'avranno saputo non sarà stata una notizia rassicurante. E che tutto questo non abbia condotto a una retata esemplare della polizia con 50 arresti... altra notizia inammissibile.

Speriamo che i delegati austriaci e olandesi al prossimo consiglio d'Europa che il 17 e 18 giugno inizierà a discutere del Recovery Fund proposto dalla Commissione europea non siano tra quelli che hanno seguito i fatti di San Severo. Se

L'Italia, se vuole un futuro, deve mandare altri segnali

li avessero seguiti, avrebbero un'ottima ragione in più per non farci dare i soldi dall'Europa... O forse no.

Forse il punto è un altro, per quanto non sia politicamente corretto dirlo. Sotto la melassa di orgoglio patrio che è scorsa a fiotti nei discorsi del Palazzo in questi tre mesi di pandemia c'è un'altra realtà. La Germania e i suoi lacché si sono resi conto che stavolta non si scherza. Se non si risponde alla crisi anche per conto di chi non ha, da solo, i soldi per farlo e si lascia implovere Italia, Spagna e Grecia, l'Europa si sfaccia e

questo diventa un boomerang economico pericolosissimo anche sulla Germania stessa. Che quindi sborsando qualcosa per il «Club Med», come i tedeschi considerano i Paesi del Sud Europa, accudiscono se stessi.

Ma può bastare questa desolante verità per farci sentire in diritto di crogiolarci nella nostra inefficienza amministrativa, nell'inconsistenza politica e nella pochezza civica delle mille San Severo del nostro sfascio sociale? La risposta è no, la risposta è che se lasciamo proseguire il degrado che sta aumentando da vent'anni, rischiamo la coesione nazionale, la stabilità economica, la retrocessione globale.

E facciamo ben attenzione: i soldi del Recovery Fund, come pure quelli del Mes, che il governo non potrà fare a meno di chiedere, non saranno gratis. Ci verranno chieste in cambio riforme. O le faremo, ma sul serio, o verremo emarginati e in concreto dal consenso europeo. Forse non com'è accaduto alla Grecia, forse peggio. San Severo, aiutaci tu.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Conte catturerebbe voti sia a Pd che a M5s

DI MARCO BERTONCINI

Se, come tutto fa prevedere, il M5s consentirà all'uso del Mes, avrà compiuto un nuovo passo verso la normalizzazione in partito, rinnegando una bandiera mai prima ammainata. Era già successo con la Tav, addirittura potrebbe avvenire con l'incredibile sì al ponte di Messina. La realtà distrugge le utopie. Si vedrà quale sotterfugio seguirà **Giuseppe Conte** per mettere da canto il no da lui finora espresso al Mes. Non gli sarà difficile far passare una via libera in sede parlamentare, con il sostegno pure di larghissima parte del mondo pentastellato.

Non è trascurabile che un simile evento avrebbe un vivace significato personale per il presidente del consiglio: innerverebbe ancor più il progetto del movimento contiano. Non è casuale che ieri un sondaggio, testando un'ipotetica lista ispirata al titolare di palazzo Chigi, gli abbia

assegnato un eccellente (esagerato, a giudizio di molti) 14%, voti per oltre un terzo provenienti dal Pd e altrettanti dal M5s. Ad dirittura sarebbe meglio di quanto ottenne **Mario Monti** e più del triplo di quanto portò a casa **Lamberto Dini**.

C'è spazio, oltre che nelle due formazioni maggiori che sostengono l'attuale governo, per briciole, frammenti, cespugli come verdi, socialisti, centristi di centro-sinistra, nostalgici della Dc, autonomisti, per tacere dei vari **Calenda**, **Della Vedova**, **Renzi** stesso. Purtroppo per **Conte**, però, le previsioni sono pesime, non per una recrudescenza del morbo, quanto per il fosco avvenire dell'economia. È innegabile che, mentre i mezzi d'informazione oggi indirizzano l'interesse maggiore su come recuperare vacanze, viaggi, cultura, la realtà indichi forti insufficienze reddituali per riprendere i consumi. Peggio che mai sarà in autunno.

© Riproduzione riservata